

Capitolo 2

Infrastrutture, abitazioni e mobilità

Le dotazioni infrastrutturali – sia fisiche sia digitali – giocano un ruolo vitale nell’attrattività di un territorio, costituiscono un vero e proprio fattore di traino per la crescita dei sistemi economico-produttivi e contribuiscono in misura rilevante alla qualità della vita dei cittadini.

La presenza di reti stradali e ferroviarie, di porti e aeroporti, ma anche la copertura della banda larga e delle connessioni “ultraveloci” determinano infatti maggiore efficienza di sistema in quanto “infrastrutture per lo sviluppo”, con effetti sinergici legati proprio all’interconnessione su cui oggi si innestano l’organizzazione delle “smart cities”, la prospettiva dell’“internet delle cose”, la logistica a sostegno dell’e-commerce e, più in generale, i doverosi progetti di ridefinizione dei processi produttivi, organizzativi e di gestione delle conoscenze su cui si giocherà la competitività dei territori e dei sistemi nei prossimi decenni.

Relativamente alla regione Lazio, che come visto nel capitolo precedente si colloca complessivamente sopra la media nel panorama nazionale – ma distante dalle dotazioni infrastrutturali delle più avanzate regioni capitali europee – permangono forti criticità legate alla disponibilità e distribuzione omogenea delle reti, all’adeguatezza delle infrastrutture viarie alle dimensioni della domanda effettiva, alla intermodalità e, non ultimo, alla vetustà delle infrastrutture stesse, con evidenti ricadute in termini di rischio per la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini.

La stessa relazione tra i territori che caratterizza l’economia e vita dei cittadini del Lazio, dove Roma Capitale esercita un’azione attrattiva e accentratrice non soltanto sui comuni contermini ma sull’intero territorio regionale, presupporrebbe una dotazione infrastrutturale capace sia di rispondere alla forte domanda di mobilità legata al pendolarismo sia di consentire ai cittadini e alle imprese localizzate nei territori “periferici” di non subire una ulteriore marginalizzazione derivante da tempi e costi degli spostamenti eccessivamente punitivi.

Nella realtà permane tuttavia una rete stradale ancora inadeguata e fortemente congestionata dalla crescente consistenza veicolare, una rete ferroviaria dove convivono snodi strategici per l’intero Paese e tratte “secondarie” dove i servizi risultano carenti e qualitativamente insufficienti

e, allo stesso tempo, un'offerta di infrastrutture portuali e aeroportuali che – pur attraendo un traffico sempre più consistente di merci e passeggeri – non appare adeguatamente collegata all'intero territorio regionale, non esercitando dunque quell'azione di asset di sistema che dovrebbe invece porre in essere.

A ciò si aggiunge, come sopra richiamato, un generale problema di vetustà della dotazione infrastrutturale esistente – su scala regionale ma anche nazionale - la cui "rigenerazione" e messa in sicurezza richiederebbero ingenti investimenti pubblici che le politiche di contenimento della spesa non sembrano consentire, quanto meno nel breve periodo.

Anche sul fronte dell'informatica e del digitale la regione continua a presentare l'esigenza di una forte accelerazione, nonostante gli apprezzabili risultati in termini di potenziamento delle reti e delle numerose iniziative (voucher per la digitalizzazione, stanziamenti e agevolazioni in favore delle piccole e medie imprese) avviate con lo scopo di favorire investimenti per impianti tecnologici, sistemi e apparecchiature digitali.

L'analisi dell'offerta infrastrutturale, accanto agli aspetti sinora considerati, non può infine prescindere dalla questione abitativa e più in generale, dall'analisi del patrimonio immobiliare; un tema, questo, che si correla direttamente a quello degli investimenti in conto capitale delle Amministrazioni Locali (l'edilizia pubblica) e della conseguente "tensione abitativa", ma che, alla luce della ben nota questione del rischio sismico e idrogeologico (analizzato nel Capitolo 8 del presente Rapporto), pone con forza l'esigenza di un piano straordinario finalizzato non soltanto alla ricostruzione degli edifici distrutti dagli eventi degli ultimi anni, ma anche alla prevenzione e all'adeguamento sismico finalizzati al contenimento delle perdite umane e materiali che possibili eventi futuri potrebbero generare.

2.1 Investimenti e spesa pubblica in conto capitale

Facendo riferimento al quinquennio 2012-2016 gli investimenti delle Amministrazioni locali del Lazio ammontano in media a 1,5 miliardi di euro annui (7,7 miliardi in termini complessivi), risultando pari approssimativamente allo 0,8% del PIL regionale, a fronte di una media nazionale leggermente superiore (17,8 miliardi di euro annui, pari all'1,1% del PIL).

In termini dinamici si evidenzia un netto trend decrescente: l'ammontare degli investimenti delle amministrazioni locali passa nel Lazio da 2,4 miliardi di euro annui nel 2012 ad "appena" 900 milioni nel 2016; tale contrazione risulta particolarmente accentuata nel periodo 2013-2014, quando si registra un sostanziale dimezzamento della spesa (da 2,2 a 1,1 miliardi di euro e dall'1,2% allo 0,6% del PIL).

La stessa dinamica – sebbene meno marcata – si riscontra anche a livello nazionale, con un valore complessivo degli investimenti che passa da 21 miliardi di euro nel 2012 a 14,6 miliardi nel 2016.

L'analisi della composizione percentuale per tipologia di Amministrazione evidenzia come il decentramento amministrativo promosso a livello istituzionale abbia progressivamente accresciuto il ruolo delle Amministrazioni Comunali nella gestione delle politiche di investimenti pubblici (che nel Lazio detengono il 73,4% del totale delle risorse investite e il 60% in Italia), registrandosi al contrario percentuali più esigue per l'ente regionale e le aziende ospedaliere (14,2% nel Lazio e 24,6% in Italia) e soprattutto per le Province, che nel Lazio gestiscono "appena" il 6,1% del totale delle risorse complessive (7,8% in Italia).

In termini dinamici, tuttavia, i Comuni del Lazio hanno riscontrato una consistente contrazione delle risorse per investimenti nel quinquennio 2012-2016, ascrivibile ai minori trasferimenti da parte del Governo Centrale e ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno con l'obiettivo di controllare l'indebitamento netto degli enti locali, che hanno infatti progressivamente frenato le politiche di investimento degli enti territoriali "minori": tra il 2012 e il 2016 la spesa dei comuni del Lazio si è infatti ridotta di 4 volte, passando da circa 2 miliardi a 500 milioni di euro (mentre l'incidenza percentuale sul totale della spesa regionale è scesa di oltre 20 punti percentuali, passando dall'83,4% al 60,6%).

Tale dinamica trova parziale riscontro anche a livello nazionale, dove tuttavia, pur in presenza di una crescita dell'incidenza della spesa dei comuni (dal 58,1% del 2012 al 63,9% della spesa totale nel 2016), in termini assoluti questa vede ridursi di quasi un quarto il proprio valore, scendendo da 12,2 miliardi nel 2012 a 9,3 nel 2016 (-2,9 miliardi).

Tabella 1 – Spesa pubblica (di cassa) per investimenti fissi delle Amministrazioni Locali nel Lazio e in Italia. Anni 2012-2016. - Valori assoluti, % sul PIL e composizione % per tipologia di amministrazione locale

	Amministrazioni locali del Lazio					
	2012	2013	2014	2015	2016	Media 12-16
Spesa per investimenti (in MLD di €)	2,4	2,2	1,1	1,1	0,9	1,5
% rispetto al PIL	1,3	1,2	0,6	0,6	0,5	0,8
Regione e ASL (%)	6,8	15,8	16,6	19,5	20,5	14,2
Province (%)	3,6	5,6	8,5	6,9	10,2	6,1
Comuni (%)	83,4	72,9	69,7	66,9	60,6	73,4
Altri enti (%)	6,2	5,7	5,2	6,7	8,7	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Italia					
	2012	2013	2014	2015	2016	Media 12-16
Spesa per investimenti (in MLD di €)	21,0	20,9	16,1	16,2	14,6	17,8
% rispetto al PIL	1,3	1,3	1,0	1,0	0,9	1,1
Regione e ASL (%)	24,8	25,1	25,7	23,8	23,2	24,6
Province (%)	7,8	8,8	8,1	6,8	7,2	7,8
Comuni (%)	58,1	56,9	59,5	63,3	63,9	60,0
Altri enti (%)	9,3	9,2	6,7	6,1	5,8	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Banca d'Italia

L'analisi relativa al complesso delle spese in conto capitale delle Amministrazioni Pubbliche – comprensive, dunque, di Regioni, Province, Comuni e Aziende Sanitarie – consente qualche considerazione in merito all'attivazione di politiche di investimento pubblico come strumento di rilancio della crescita e dello sviluppo del territorio dopo la congiuntura degli ultimi anni.

Complessivamente nel Lazio la spesa in conto capitale (costituita in ampia percentuale dagli investimenti) ammonta a 11 miliardi di euro, che rappresentano il 17,6% dei 64,8 miliardi rilevati a livello nazionale (tale percentuale è riferita al valore medio del quinquennio 2012-2016 in quanto gli stanziamenti in conto capitale generalmente interessano interventi di carattere pluriennale, non rendendo pertanto significativo il riferimento ad un unico anno).

Considerando quindi i valori medi quinquennali, l'85% della spesa in conto capitale destinata al territorio del Lazio deriva dal Governo Centrale (9,7 miliardi di euro in termini assoluti), mentre "soltanto" il 15% proviene dalle Amministrazioni Locali (1,7 miliardi): un dato, questo, molto lontano da quello nazionale, dove le Amministrazioni Locali partecipano per il 37,5% degli investimenti stanziati (con 24,9 miliardi) a fronte del 62,5% dell'Amministrazione Centrale (pari a 40,5 miliardi).

Tale risultato è ascrivibile soprattutto alla centralità del ruolo della Capitale, ed alla presenza delle principali Istituzioni pubbliche nazionali nella sua area che, anche in questo caso, condizionano significativamente i risultati complessivi del Lazio.

Tabella 2 – Spesa pubblica in conto capitale (al netto delle partite finanziarie) delle Amministrazioni Pubbliche per tipologia di soggetto erogatore nel Lazio e in Italia
Media quinquennio 2012-2016, valori assoluti (in mln di euro) e composizione %

	Lazio		Italia	
	V.A.	%	V.A.	%
Amministrazione Centrale	9.695,7	85,0	40.515,0	62,5
Amministrazioni Locali*	1.717,4	15,0	24.294,3	37,5
Totale	11.413,1	100,0	64.809,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Conti Pubblici Territoriali * Sono comprese le amministrazioni regionali e locali

Al fine di pervenire a una conoscenza esaustiva delle dinamiche della spesa pubblica in conto capitale, relativamente alla sola Regione Lazio è stato preso in esame anche il comparto extra PA, costituito dalle imprese pubbliche il cui ruolo – a seguito delle politiche di liberalizzazione, dell'introduzione della concorrenza in determinati settori e ad un programma di razionalizzazione e riorganizzazione dell'offerta dei servizi – si è sempre più affermato nel panorama economico e politico nazionale.

A conferma di ciò, l'analisi della spesa in conto capitale evidenzia come a livello aggregato nel Lazio oltre la metà delle risorse impegnate provenga dalle imprese pubbliche: si tratta, complessivamente, di 11,6 miliardi di euro nel 2016 (il 50,4% del totale della spesa regionale), di cui 10,5 miliardi gestiti dalle imprese nazionali e 1 miliardo da quelle locali, mentre la spesa totale in conto capitale delle Amministrazioni Pubbliche, come precedentemente evidenziato, si attesta a 11,4 miliardi (9,7 miliardi l'Amministrazione Centrale, 1,4 miliardi le Amministrazioni Locali e 292 milioni l'Amministrazione Regionale).

Tabella 3 – Spesa pubblica in conto capitale del settore pubblico allargato (al netto delle partite finanziarie) nel Lazio per soggetto erogatore
Anni 2012-2016, valori assoluti in milioni di euro e media quinquennio

	2012	2013	2014	2015	2016	Media 12/16
Totale Amministrazioni	9.652,6	13.854,2	14.718,7	11.303,8	7.536,3	11.413,1
- Centrale	7.169,1	11.494,9	13.395,9	9.986,9	6.431,7	9.695,7
- Regionale	269,5	259,4	307,7	353,2	268,1	291,6
- Locali	2.214,0	2.099,9	1.015,1	963,7	836,5	1.425,8
Totale Imprese pubbliche	14.749,5	14.033,9	12.964,9	4.974,5	11.174,8	11.579,5
- Nazionali	13.566,6	13.002,9	11.698,7	4.197,4	10.302,0	10.553,5
- Locali	1.182,9	1.031,0	1.266,2	777,1	872,8	1.026,0
Totale	24.402,1	27.888,1	27.683,6	16.278,3	18.711,1	22.992,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Conti Pubblici Territoriali

Tabella 4 – Spesa pubblica in conto capitale del settore pubblico allargato (al netto delle partite finanziarie) nel Lazio per soggetto erogatore
Anni 2012-2016, composizione percentuale e media quinquennio

	2012	2013	2014	2015	2016	Media 12/16
Totale Amministrazioni	39,6	49,7	53,2	69,4	40,3	49,6
- Centrale	29,4	41,2	48,4	61,4	34,4	42,2
- Regionale	1,1	0,9	1,1	2,2	1,4	1,3
- Locali	9,1	7,5	3,7	5,9	4,5	6,2
Totale Imprese pubbliche	60,4	50,3	46,8	30,6	59,7	50,4
- Nazionali	55,6	46,6	42,3	25,8	55,1	45,9
- Locali	4,8	3,7	4,6	4,8	4,7	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Conti Pubblici Territoriali

2.2 Il sistema portuale e aeroportuale

I trasporti marittimi hanno storicamente rappresentato un fattore di sviluppo importante per il sistema economico locale e nazionale, favoriti dalla particolare collocazione geografica del nostro Paese al centro del bacino del Mediterraneo, e quindi crocevia di numerose importanti rotte per il trasporto di merci e passeggeri.

Nell'ultimo decennio il sistema portuale italiano ha tuttavia attraversato una fase di forte rallentamento, ascrivibile agli effetti della congiuntura del 2008 (solo in parte compensati dalla contestuale espansione del commercio mondiale), ma senza dubbio acuita dalla concorrenza internazionale e dalla difficoltà di migliorare le infrastrutture di collegamento (autostradali, ferroviarie), invece fondamentali per il contenimento dei tempi e dei costi di trasporto e, più in generale, per la costruzione di un'offerta competitiva ed efficiente.

I dati relativi al quinquennio 2012-2016 confermano infatti una generale riduzione del traffico portuale, registrandosi un decremento del al -3,1% per il traffico di merci (da 477 milioni di tonnellate nel 2012 a 462 nel 2016) accompagnata da una flessione ancora più consistente per il traffico passeggeri (-12,3%, da 76,7 a 67,3 milioni).

Tuttavia, mentre il traffico merci segna nell'ultimo biennio una progressiva ripresa (+3,4% l'incremento registrato tra il 2014 e il 2015 e +0,9% la variazione relativa all'ultimo anno), il traffico passeggeri continua a mantenere un trend decrescente (-4,3% nel periodo 2015-2016).

Tabella 5 - Traffico complessivo di merci e passeggeri nei porti italiani
Anni 2012-2016, valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali

	Valori assoluti		Variazioni % annue	
	Merchi (migliaia di tonnellate)	Passeggeri (migliaia)	Merchi	Passeggeri
2012	476.823	76.735	-	-
2013	457.078	73.238	-4,1	-4,6
2014	443.141	72.225	-3,0	-1,4
2015	458.020	70.268	3,4	-2,7
2016	461.990	67.273	0,9	-4,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Relativamente al traffico merci, i dati relativi all'ultimo anno disponibile (2016) evidenziano come siano soprattutto i porti del Nord a gestire i maggiori flussi commerciali: le prime due posizioni spettano infatti a Trieste e Genova, nei cui porti transita circa un quinto del totale delle merci imbarcate e sbarcate nel nostro Paese (rispettivamente, 49,3 e 45 milioni di tonnellate); seguono Ravenna (27,5 milioni), Livorno (27 milioni) e Gioia Tauro, che si conferma il più grande bacino portuale del

Meridione con quasi 27 milioni di merci transitate nel 2016. I porti laziali di Civitavecchia (9,6 milioni di tonnellate di merci), Fiumicino (2,6 milioni di tonnellate) e Gaeta (quasi 2,1 milioni di tonnellate) si collocano rispettivamente in 15esima, 30esima e 31esima posizione, registrando complessivamente (con 14,2 milioni di tonnellate) un terzo delle merci trasportate dai più grandi porti del Nord e una percentuale pari ad appena il 3% delle merci trasportate complessivamente in Italia.

Tabella 6 – Classifica dei porti italiani per trasporto merci
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di tonnellate

		Regione	Merce imbarcata	Merce sbarcata	Totale
1	Trieste	Friuli VG	43.301	6.010	49.311
2	Genova	Liguria	27.882	17.168	45.049
3	Ravenna	Emilia Romagna	22.391	5.113	27.503
4	Livorno	Toscana	15.128	11.880	27.008
5	Gioia Tauro	Calabria	13.461	13.505	26.966
6	Venezia	Veneto	19.661	5.560	25.221
7	Porto Foxi	Sardegna	12.642	12.030	24.672
8	Taranto	Puglia	13.253	7.729	20.982
9	Augusta	Sicilia	11.139	8.737	19.876
10	Milazzo	Sicilia	7.049	8.697	15.745
15	Civitavecchia	Lazio	6.167	3.405	9.572
30	Fiumicino	Lazio	2.542	60	2.602
31	Gaeta	Lazio	1.739	328	2.067
-	Totale	-	296.041	165.949	461.990

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Anche l'andamento del traffico merci nei tre porti laziali tra il 2012 e il 2016, in linea con la tendenza nazionale, presenta una flessione, che risulta più contenuta a Civitavecchia (-6,5%, dove nel 2016 hanno transitato 9,6 milioni di tonnellate di merci), e più consistente a Gaeta (-24,5%, con 2,1 MLN di tonnellate nel 2016 a fronte di 2,7 nel 2012), e soprattutto a Fiumicino, dove il trasporto merci registra una riduzione del 47,2% (-2,3 milioni di tonnellate di merci in termini assoluti, passando da 4,9 milioni a 2,6 milioni nel 2016).

In tale contesto le Istituzioni locali continuano a mantenere alta l'attenzione sulla vocazione portuale delle regione, e in particolare sul porto di Civitavecchia che, secondo quanto affermato dal Presidente

dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale (in occasione dell’ultimo Ten-T Days¹), sarà oggetto di un futuro ampliamento, reso possibile grazie all’approvazione del progetto comunitario “BClick: Mos for the future”, che consentirà il completamento del secondo pontile della nuova Darsena Traghetti e favorirà lo sviluppo dei traffici marittimi con la Spagna, collegando in maniera più strutturata i due principali porti del Mediterraneo.

Tabella 7 – Merci imbarcate e sbarcate nei porti del Lazio e in Italia
Anni 2012-2016, valori in migliaia di tonnellate

	2012	2013	2014	2015	2016
Civitavecchia	10.236	9.750	9.333	10.027	9.572
Fiumicino	4.930	2.556	2.481	2.812	2.602
Gaeta	2.738	3.193	2.414	2.149	2.067
Totale nazionale	476.823	457.078	443.141	458.020	461.990

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 8 – Merci imbarcate e sbarcate nei porti del Lazio e in Italia
Anni 2012-2016, variazioni 16/15 e 16/12 assolute (in migliaia di tonnellate) e %

	Var. 2016/2015		Var. 2016/2012	
	Ass.	%	Ass.	%
Civitavecchia	-455	-4,5	-664	-6,5
Fiumicino	-210	-7,5	-2.328	-47,2
Gaeta	-82	-3,8	-671	-24,5
Totale nazionale	3.970	0,9	-14.833	-3,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Passando all’analisi dei dati relativi al trasporto marittimo dei passeggeri, è possibile rilevare come i principali porti di imbarco e sbarco siano quelli delle regioni meridionali (contrariamente ai flussi di merci) e rappresentino in larga misura i sistemi di collegamento con le isole: il primo porto per numero complessivo di passeggeri è infatti quello di Messina, i cui traghetti costituiscono il principale mezzo di collegamento della Sicilia con la penisola, che ha gestito ben 6,1 milioni di transiti nel 2016; segue Napoli, che gestisce i collegamenti con le vicine isole di Capri

¹ Summit annuale organizzato dalla Commissione Europea e dedicato al mondo dei trasporti

e Ischia e che ha gestito quasi 6 milioni di transiti, e Reggio Calabria con quasi 5,6 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati.

Tra i porti laziali Civitavecchia si colloca all'11esima posizione con 2 milioni di transiti, confermandosi tuttavia il primo porto italiano per numero di crocieristi transitati (seguito a grande distanza da Venezia e Genova), mentre Ponza raggiunge il 32esimo posto, con 417 mila passeggeri; non rientra infine in classifica il porto di Formia, avendo registrato nel 2016 un numero di passeggeri transitati inferiore alle 200 mila unità.

Tabella 9 – Classifica dei porti italiani per trasporto passeggeri
Anno 2016, valori assoluti in migliaia

		Regione	Passeggeri imbarcati	Passeggeri sbarcati	Totale
1	Messina	Sicilia	3.087	3.052	6.139
2	Napoli	Campania	3.208	2.785	5.993
3	Reggio Di Calabria	Calabria	2.770	2.799	5.569
4	Capri	Campania	1.668	2.192	3.859
5	Piombino	Toscana	1.836	1.866	3.703
6	Portoferraio	Toscana	1.636	1.582	3.218
7	Porto D'Ischia	Campania	1.492	1.400	2.893
8	Olbia	Sardegna	1.523	1.224	2.747
9	Genova	Liguria	1.169	1.159	2.328
10	Livorno	Toscana	1.010	1.025	2.034
11	<i>Civitavecchia</i>	<i>Lazio</i>	<i>885</i>	<i>1.147</i>	<i>2.033</i>
32	<i>Ponza</i>	<i>Lazio</i>	<i>215</i>	<i>202</i>	<i>417</i>
-	Totale nazionale	-	33.677	33.596	67.273

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'analisi dinamica relativa al periodo 2014-2016 relativa al trasporto passeggeri (non è possibile disporre dei dati relativi agli anni precedenti in quanto attualmente oggetto di revisione statistica da parte dell'Istat) evidenzia come il porto di Civitavecchia registri tra il 2014 e il 2016 una diminuzione del 9,1% (pari ad una perdita di circa 66.000 passeggeri in transito); tale riduzione risulta tuttavia ampiamente compensata dal forte incremento dei flussi passeggeri rilevato nello stesso periodo per il Porto di Ponza (+21,9%), con una crescita quantificabile in valori assoluti il 116.00 unità (da 301 mila passeggeri trasportati nel 2014 a 417 mila nel 2016).

Tabella 10 – Passeggeri sbarcati e imbarcati nei porti del Lazio e in Italia
Anni 2014-2016, valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali annue

	Valori assoluti			Variazioni %	
	2014	2015	2016	15/14	16/15
Civitavecchia	2.099	2.236	2.033	6,5	-9,1
Ponza	301	342	417	13,6	21,9
Totale nazionale	72.225	70.268	67.273	-2,7	-4,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Passando ad analizzare i dati relativi al traffico aereo, si registra, contrariamente a quanto precedentemente osservato, una generale dinamica di crescita nell'ultimo quinquennio, sia in relazione al trasporto di merci sui servizi aerei commerciali sia relativamente al transito di passeggeri in arrivo e in partenza.

Con riferimento alle merci, nel 2017 gli aeroporti italiani hanno gestito il trasporto di oltre 1 milione di tonnellate di beni, con un incremento del 29,6% rispetto al 2013 e una crescita del 9,2% soltanto nell'ultimo anno; quasi un quinto delle merci gestite dagli scali nazionali (203 mila tonnellate nel 2017) è transitata negli aeroporti di Roma Fiumicino e Roma Ciampino (rispettivamente 186 milioni e 17 milioni di tonnellate di merci) dove, in linea con la crescita complessivamente rilevata a livello nazionale, l'incremento sul 2013 risulta pari al 28% (+30,8% per Fiumicino e +3,7% per Ciampino), evidenziandosi tuttavia un +14,7% soltanto sull'ultimo anno (rispettivamente +15,4% e +7,9%).

Positivi per la nostra regione anche i risultati relativi al trasporto passeggeri: se nel 2017 il numero di quelli trasportati dai servizi aerei commerciali italiani è stato pari a 175 milioni (con un incremento del 21,7% rispetto al 2013 e del 6,2% sull'ultimo anno), circa un quarto di essi (47 milioni di unità) è transitato sui due scali laziali (41 milioni di passeggeri a Fiumicino e 6 milioni a Ciampino); tale valore presenta tuttavia una leggera flessione nel corso del 2017 (-0,5%), derivante dal decremento rilevato per l'aeroporto di Fiumicino (-1,9%), soltanto in parte compensato dal contestuale aumento di viaggiatori in transito a Roma Ciampino (+9,1% tra il 2016 e il 2017).

L'analisi di medio periodo evidenzia tuttavia un trend positivo, registrando i due scali una variazione pari complessivamente a +14,8% (+13,6% per Fiumicino e +23,4% per Ciampino).

Tabella 11 – Numero di passeggeri e tonnellate (in migliaia) di cargo trasportato dai servizi aerei commerciali nel Lazio e in Italia. *Anni 2013-2017, valori assoluti*

Passeggeri	2013	2014	2015	2016	2017
Roma Fiumicino	35.939.917	38.291.989	40.233.507	41.569.038	40.841.141
Roma Ciampino	4.744.716	5.016.642	5.823.814	5.366.837	5.855.450
Lazio	40.684.633	43.308.631	46.057.321	46.935.875	46.696.591
Italia	143.510.334	150.243.142	156.965.253	164.368.109	174.628.241
Merchi (migliaia di t)	2013	2014	2015	2016	2017
Roma Fiumicino	141.913	143.090	145.017	160.867	185.590
Roma Ciampino	16.435	15.668	15.756	15.792	17.041
Lazio	158.348	158.758	160.773	176.659	202.631
Italia	841.843	901.976	941.107	998.856	1.090.923

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Enac

Tabella 12 – Numero di passeggeri e tonnellate (in migliaia) di cargo trasportato dai servizi aerei commerciali nel Lazio e in Italia. *Anni 2013-2017, valori assoluti*

	Passeggeri		Merchi	
	Var. % 17/13	Var. % 17/16	Var. % 17/13	Var. % 17/16
Roma Fiumicino	13,6	-1,8	30,8	15,4
Roma Ciampino	23,4	9,1	3,7	7,9
Lazio	14,8	-0,5	28,0	14,7
Italia	21,7	6,2	29,6	9,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Enac

Con riferimento ai singoli scali, il primo aeroporto italiano per cargo trasportato sui velivoli commerciali nel 2017 è quello di Milano Malpensa, nel quale sono transitate oltre la metà del totale delle merci gestite dagli aeroporti italiani (quasi 600 mila tonnellate in valori assoluti), seguito a grande distanza da Roma Fiumicino, che assorbe il 17% del totale, e dall'aeroporto di Bergamo Orio al Serio, presso il quale sono transitate quasi 126 mila tonnellate di merci, pari all'11,5% del totale nazionale; il secondo aeroporto laziale, quello di Roma Ciampino, raggiunge invece la settima posizione assorbendo appena l'1,6% del totale del cargo trasportato sui servizi aerei commerciali nazionali.

Quasi la totalità delle merci transitate negli scali laziali (il 98,1% per Roma Fiumicino e il 99,6% per Roma Ciampino) è diretta verso rotte internazionali, mentre l'aeroporto che detiene una maggiore percentuale

di transiti sul territorio italiano è lo scalo di Capodichino a Napoli, dove i trasporti di merci su rotte nazionali rappresentano il 93,6% del totale.

Tabella 13 – Graduatoria dei primi 10 scali italiani in base al totale cargo trasportato sui servizi aerei commerciali
Anno 2017, valori assoluti (in tonnellate), percentuali e variazioni percentuali

		Valori assoluti	Var.% 17/16	% sul totale	Ripartizione (%)	
					Nazionale	Internaz.
1	Milano Malpensa	589.719	7,5	54,1	0,2	99,8
2	Roma Fiumicino	185.590	15,4	17,0	1,9	98,1
3	Bergamo	125.888	7,0	11,5	12,4	87,6
4	Venezia	52.038	6,1	4,8	4,0	96,0
5	Bologna	41.986	12,1	3,8	9,7	90,3
6	Brescia	19.434	129,6	1,8	46,3	53,7
7	Roma Ciampino	17.041	7,9	1,6	0,4	99,6
8	Milano Linate	13.814	-10,1	1,3	9,1	90,9
9	Pisa	10.208	3,0	0,9	25,5	74,5
10	Napoli	8.643	3,2	0,8	93,9	6,1
-	Totale nazionale	1.090.923	9,2	100,0	6,0	94,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Enac

Relativamente al trasporto passeggeri, all'interno del panorama nazionale l'aeroporto di Roma Fiumicino, con 48,8 MLN di transiti, si conferma anche nel 2017 come scalo leader, coprendo quasi un quarto (23,4%) del totale del traffico aereo nazionale; seguono, a grande distanza, Milano Malpensa con 22 milioni di passeggeri (pari al 12,6% del totale) e Bergamo Orio al Serio, che assorbe il 7% del totale nazionale (12,2 milioni di viaggiatori).

L'aeroporto di Roma Ciampino occupa la nona posizione (3,4% del totale passeggeri trasportati in Italia), registrando tuttavia la più ampia percentuale di viaggiatori su rotte internazionali (il 96,3% del totale), caratterizzandosi come l'aeroporto più "internazionale" del Paese. Importanti quote di viaggiatori da e verso l'estero si registrano anche a Venezia (86,9% del totale) e a Milano Malpensa (85,6%), mentre l'aeroporto di Fiumicino, che risultava molto internazionalizzato in relazione al transito merci, presenta valori leggermente inferiori relativamente all'incidenza dei viaggiatori su rotte internazionali (71,9%), preceduto da Bologna e da Bergamo Orio al Serio, con percentuali pari rispettivamente al 76,3% e al 73,5%.

Sul fronte opposto, gli scali che detengono le quote maggiori di viaggiatori in arrivo o in partenza verso mete italiane sono Palermo (76,5%) e Catania (67,9%), affermandosi dunque il trasporto aereo come una necessaria alternativa a quello marittimo nei collegamenti con le isole.

Tabella 14 - Graduatoria dei primi 10 scali italiani in base al numero totale di passeggeri trasportati sui servizi aerei commerciali. Anno 2017, valori assoluti e %

		Passeggeri (v.a.)	Var.% 17/16	% sul Totale	Ripartizione (%)	
					Nazion.	Intern.
1	Roma Fiumicino	40.841.141	-1,8	23,4	28,1	71,9
2	Milano Malpensa	22.037.241	14,1	12,6	14,4	85,6
3	Bergamo	12.230.942	10,6	7,0	26,5	73,5
4	Venezia	10.282.611	7,7	5,9	13,1	86,9
5	Milano Linate	9.503.065	-1,4	5,4	51,9	48,1
6	Catania	9.027.604	15,3	5,2	67,9	32,1
7	Napoli	8.552.223	26,6	4,9	34,8	65,2
8	Bologna	8.181.654	6,8	4,7	23,7	76,3
9	Roma Ciampino	5.855.450	9,1	3,4	3,7	96,3
10	Palermo	5.753.046	8,3	3,3	76,5	23,5
-	Totale Italia	174.628.241	6,2	100,0	35,5	64,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Enac

2.3 Trasporti stradali e ferroviari, parco veicolare e incidentalità

Proseguendo l'analisi della dotazione infrastrutturale del Lazio, maggiori criticità emergono per quanto riguarda la presenza e l'adeguatezza di quelle ferroviarie e stradali, peraltro spesso non interconnesse al sistema portuale, limitando di fatto la competitività e le possibilità di espansione di asset strategici per la crescita complessiva dell'economia regionale.

Secondo gli ultimi dati disponibili (Istat), la rete stradale nazionale ha una lunghezza complessiva di 182.400 chilometri (escludendo le strade comunali urbane ed extraurbane), costituite nel 97% dei casi da strade nazionali e provinciali (con una lunghezza di 176 mila chilometri) e per una minima parte da infrastrutture autostradali (che corrono per quasi 7 mila chilometri).

In termini relativi, rapportando la lunghezza complessiva della rete stradale e autostradale alla relativa estensione territoriale (espressa in km²), il Lazio presenta una dotazione autostradale superiore alla media

del Paese, con un indice di densità territoriale pari a 2,8 km di autostrade per km² (a fronte di 2,3 in Italia), e una dotazione della rete stradale statale e provinciale inferiore (54 km a fronte dei 58,1 km medi in Italia). Per quanto riguarda il trasporto su rotaie, la lunghezza complessiva delle rete ferroviaria regionale è pari a 1.389 km (20.336 km in Italia) che, tradotto in termini di densità territoriale, significa 8,1 km di rotaie per km², ovvero un valore di poco superiore a quello mediamente registrato in Italia (pari a 6,7 km).

Tabella 15 – La rete ferroviaria, stradale e autostradale nel Lazio e in Italia. Anno 2017, lunghezza (Km) e densità territoriale (lunghezza della rete ogni 100 km² di territorio)

Lunghezza complessiva (in Km)	Strade	Autostrade	Ferrovie	Totale
Lazio	9.298	485	1.389	11.172
Italia	175.556	6.844	20.336	202.736
Densità territoriale (x 100 km²)	Strade	Autostrade	Ferrovie	Totale
Lazio	54,0	2,8	8,1	64,8
Italia	58,1	2,3	6,7	67,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'analisi delle infrastrutture dei trasporti non può prescindere da qualche considerazione in merito al parco veicolare complessivamente circolante, la cui consistenza pone importanti preoccupazioni in termini di sostenibilità ambientale e suggerisce l'introduzione di nuove politiche dei trasporti volte a incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico e/o di strumenti di condivisione dei mezzi privati. Secondo i dati del Pubblico Registro Automobilistico, al 31/12/2017 si contano nel Lazio 4.890.120 veicoli circolanti, di cui circa il 77% è costituito da autovetture private (3.761.636 unità), il 13,8% da motocicli (677.481 unità), circa il 9% da mezzi pesanti quali autocarri e trattori mentre gli autobus sono appena 12 mila unità, rappresentando circa lo 0,2% del totale dei mezzi circolanti.

La Regione Lazio assorbe il 9,6% del totale del parco veicolare censito nell'intero Paese, pari a oltre 51 milioni di unità, costituito da 38,5 milioni di autovetture (il 75,5% dei mezzi circolanti), da 6,7 milioni di motocicli (il 13,1% del totale), da 5,7 milioni di mezzi pesanti (11,2%), e da circa 99 mila autobus, pari allo 0,2% del parco veicolare totale.

A livello territoriale il numero più considerevole di veicoli si registra prevedibilmente nella città metropolitana di Roma, che detiene un parco di oltre 3,5 milioni di unità, pari al 71,7% del totale regionale (un valore

peraltro sottodimensionato, considerando il numero dei veicoli quotidianamente in entrata dalle altre province); seguono Latina, con oltre 495 mila veicoli immatricolati (il 10,1% del totale regionale) e Frosinone con un parco veicolare di quasi 451 mila unità (il 9,2%), mentre numeri inferiori si segnalano nelle province settentrionali del Lazio, con 295 mila veicoli a Viterbo e 143 mila a Rieti (la percentuale sul totale regionale si attesta rispettivamente al 6% e al 2,9%).

Tabella 16 – Consistenza del parco veicolare secondo le risultanze del P.R.A. per categoria nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Confronto anni 2013-2017, valori assoluti

Anno 2017	Autovetture	Autobus	Motocicli	Altri veicoli*	Totale
Frosinone	354.026	1.629	42.229	52.687	450.571
Latina	368.011	780	65.915	60.609	495.315
Rieti	110.068	313	16.129	16.694	143.204
Roma	2.701.023	8.880	519.047	276.845	3.505.795
Viterbo	228.508	408	34.161	32.158	295.235
Lazio	3.761.636	12.010	677.481	438.993	4.890.120
Italia	38.520.321	99.100	6.689.911	5.702.015	51.011.347
Anno 2013	Autovetture	Autobus	Motocicli	Altri veicoli*	Totale
Frosinone	342.503	1.429	41.216	50.843	435.991
Latina	354.593	783	64.848	58.497	478.721
Rieti	107.267	328	16.163	16.385	140.143
Roma	2.713.799	9.179	528.161	313.709	3.564.848
Viterbo	222.120	399	33.666	31.424	287.609
Lazio	3.740.282	12.118	684.054	470.858	4.907.312
Italia	36.962.934	98.551	6.481.770	5.469.885	49.013.140

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati ACI

* Trattori, rimorchi, motrici e autocarri

In termini dinamici il parco veicolare complessivamente censito nel Lazio ha registrato negli ultimi 5 anni un leggero decremento (-0,4% sul 2013), in controtendenza rispetto all'aumento registrato su scala nazionale (+4,1%). La dinamica regionale è ascrivibile alla contrazione del numero di mezzi pesanti (-6,8% e -31.865 unità in termini assoluti) e di motocicli e autobus (rispettivamente -1% e -0,9%), mentre le autovetture private continuano a presentare una variazione di segno opposto, pari al +0,6%. Disaggregando i dati a livello territoriale la contrazione del

numero di veicoli osservata nel Lazio si conferma tuttavia nella sola città metropolitana di Roma, dove tra il 2013 e il 2017 si registra un decremento dell'1,7%, risultando peraltro l'unico territorio in cui diminuisce anche il numero delle autovetture private (-0,5%). Nelle altre province si segnala invece una dinamica di segno opposto, con l'incremento del parco veicolare più rilevante a Latina (+3,5%) e Frosinone (+3,3%), seguite da Viterbo (+2,7%) e Rieti (+2,2%).

Tabella 17 – Consistenza del parco veicolare secondo le risultanze del PRA per categoria nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia.
Variazioni % 2017/2013

	Autovetture	Autobus	Motocicli	Altri veicoli*	Totale
Frosinone	3,4	14,0	2,5	3,6	3,3
Latina	3,8	-0,4	1,6	3,6	3,5
Rieti	2,6	-4,6	-0,2	1,9	2,2
Roma	-0,5	-3,3	-1,7	-11,8	-1,7
Viterbo	2,9	2,3	1,5	2,3	2,7
Lazio	0,6	-0,9	-1,0	-6,8	-0,4
Italia	4,2	0,6	3,2	4,2	4,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati ACI

* Trattori, rimorchi, motrici e autocarri

In termini relativi, rapportando cioè il numero dei veicoli alla popolazione residente, l'area metropolitana di Roma, pur concentrando circa i tre quarti del totale dei veicoli censiti nel Lazio, presenta un indice (pari a 80,5 veicoli ogni 100 abitanti) inferiore al valore medio regionale (82,9) e nazionale (84,3). Superiore alla media nazionale risulta invece la densità del parco veicolare nelle altre province, attestandosi al valore più elevato a Frosinone e Viterbo (pari rispettivamente a 91,6 e a 92,7 veicoli ogni 100 residenti), seguite da Rieti (91,2) e Latina (86,1).

Tabella 18 – Veicoli circolanti ogni 100 abitanti nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anno 2017

	Autovetture	Autobus	Motocicli	Altri veicoli*	Totale
Frosinone	72,0	0,3	8,6	10,7	91,6
Latina	64,0	0,1	11,5	10,5	86,1
Rieti	70,1	0,2	10,3	10,6	91,2
Roma	62,0	0,2	11,9	6,4	80,5
Viterbo	71,7	0,1	10,7	10,1	92,7
Lazio	63,8	0,2	11,5	7,4	82,9
Italia	63,6	0,2	11,1	9,4	84,3

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati ACI

* Trattori, rimorchi, motrici e autocarri

L'incremento della consistenza del parco veicolare evidenziato nel Lazio non risulta tuttavia correlato a un contestuale aumento dell'incidentalità, evidenziandosi nello stesso periodo una significativa riduzione dei sinistri stradali nonché un decremento del numero dei veicoli coinvolti.

Nel 2017 sono stati 19.590 gli incidenti stradali occorsi nel territorio regionale, che hanno causato lesioni – anche di lieve entità - a persone (in media 55 "eventi" al giorno), ovvero l'11,2% del totale dei sinistri avvenuti nel territorio nazionale (174.933 unità).

A livello locale l'82,7% di questi incidenti si è concentrato nel territorio metropolitano di Roma, che nel 2017 conta 16.208 sinistri (con una media di oltre 44 al giorno), seguita da Latina (1.575 incidenti), Frosinone (887 sinistri), Viterbo (595) e Rieti, con "appena" 325 casi.

A livello dinamico nel quinquennio 2013-2017 si osserva nel Lazio un generale decremento dell'incidentalità, con una contrazione del numero di sinistri (-11,6%) superiore a quella mediamente rilevata a livello nazionale (-3,7%). Tra le province le riduzioni più significative si registrano a Viterbo (-19,9%) e a Frosinone (-19,4%), seguite dalla provincia di Rieti (-18,8%), dall'area metropolitana di Roma (-11,1%) e dalla provincia di Latina (6,5%), unica ad aver registrato un leggero aumento del numero degli incidenti nell'ultimo anno (+0,8%).

Anche nell'ultimo anno il Lazio presenta una riduzione (-4,9%) superiore alla media nazionale (-1,2%), con la flessione più rilevante ancora una volta a Viterbo (-16,7%).

Tabella 19 – Incidenti stradali con lesioni alle persone nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2013-2017, valori assoluti e variazioni percentuali 2017/2013 e 2017/2016

	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/13	Var. % 17/16
Frosinone	1.100	1.010	995	863	887	-19,4	-12,2
Latina	1.685	1.562	1.605	1.480	1.575	-6,5	0,8
Rieti	400	381	359	373	325	-18,8	-14,7
Roma	18.240	16.922	16.570	16.608	16.208	-11,1	-4,2
Viterbo	743	714	698	615	595	-19,9	-16,7
Lazio	22.168	20.589	20.227	19.939	19.590	-11,6	-4,9
Italia	181.660	177.031	174.539	175.791	174.933	-3,7	-1,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

Nel 2017 i veicoli coinvolti in incidenti stradali nel Lazio sono stati 37.168 (pari all'11,5% del totale nazionale). Tra le province il numero più consistente di veicoli si concentra prevedibilmente nel territorio metropolitano di Roma (30.808 unità), a fronte di risultati significativamente più contenuti a Latina (3.019 veicoli), Frosinone (1.679 veicoli), Viterbo (1.076 unità) e Rieti (586 unità). Coerentemente all'andamento degli incidenti stradali, anche il numero dei veicoli coinvolti registra una significativa flessione nel Lazio, sia rispetto al 2013 (-11,3% a fronte di -3,4% in Italia) sia rispetto al 2016 (-4,6% e -1% in Italia), registrando i decrementi più elevati nella provincia di Viterbo (rispettivamente -20,5% e -17,7%).

Tabella 20 – Veicoli coinvolti in incidenti stradali nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2013-2017, valori assoluti e variazioni percentuali 2017/2013 e 2017/2016

	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 17/13	Var. 17/16
Frosinone	1.993	1.912	1.866	1.630	1.679	-15,8	-12,2
Latina	3.231	3.013	3.056	2.880	3.019	-6,6	0,2
Rieti	697	685	619	689	586	-15,9	-14,5
Roma	34.635	32.048	31.305	31.593	30.808	-11,0	-3,9
Viterbo	1.354	1.308	1.284	1.128	1.076	-20,5	-17,7
Lazio	41.910	38.966	38.130	37.920	37.168	-11,3	-4,6
Italia	335.639	327.398	322.981	325.472	324.195	-3,4	-1,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

In termini relativi, rapportando il numero dei veicoli coinvolti in sinistri stradali con quello dei mezzi circolanti, l'area metropolitana di Roma evidenzia il valore più elevato (8,8), superando il dato medio regionale (7,6) e nazionale (6,4). Una situazione decisamente più positiva riguarda invece le altre province, che presentano un indice di incidentalità inferiore alla media nazionale, con il valore più basso, pari a 3,6, a Viterbo, seguita da Frosinone (3,7), Rieti (4,1) e Latina (6,1), unica provincia ad aver aumentato il valore dell'indice di incidentalità nell'ultimo anno (era pari a 5,9 nel 2016).

Tabella 21 – Veicoli coinvolti in incidenti stradali nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, valori ogni 1.000 veicoli

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	4,6	4,4	4,2	3,7	3,7
Latina	6,7	6,3	6,3	5,9	6,1
Rieti	5,0	4,9	4,4	4,9	4,1
Roma	9,7	9,1	9,0	9,0	8,8
Viterbo	4,7	4,5	4,4	3,9	3,6
Lazio	8,5	8,0	7,9	7,8	7,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

La riduzione dell'incidentalità nel Lazio non ha tuttavia determinato un contestuale decremento del numero delle vittime da incidente stradale, che nel 2017 si attestano a 356 (+2,6% rispetto ai 347 morti del 2016), così come riscontrato anche a livello nazionale dove il numero dei morti passa da 3.283 nel 2016 a 3.378 nel 2017 (+2,9%).

Soltanto l'area metropolitana di Roma (con 219 vittime a fronte delle 234 del 2016) e la provincia di Rieti (14 vittime, contro 15 dell'anno precedente) registrano un calo, mentre Viterbo segna la crescita più allarmante (da 18 a 30 morti, pari a +66,7%). Un incremento, seppure più contenuto, si registra anche nelle province di Latina (+16,7%, con 56 vittime) e Frosinone (+15,6, con 37 morti).

Tabella 22a – Morti per incidenti stradali nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Serie storica 2013-2017, valori assoluti*

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	38	37	37	32	37
Latina	52	53	63	48	56
Rieti	10	12	10	15	14
Roma	234	245	238	234	219
Viterbo	32	24	22	18	30
Lazio	366	371	370	347	356
Italia	3.401	3.381	3.428	3.283	3.378

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

Diminuisce invece il numero dei feriti (27.066 nel Lazio e 246.750 in Italia), sia nel Lazio (-2,5%) sia in Italia (-1%). Tale dinamica trova conferma in tutte le province, con l'unica eccezione di Latina, che presenta un aumento dell'8%.

Tabella 22b – Feriti per incidenti stradali nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Serie storica 2013-2017, valori assoluti*

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	1.926	1.668	1.693	1.509	1.491
Latina	2.587	2.465	2.454	2.301	2.485
Rieti	619	593	541	604	517
Roma	24.544	22.764	22.409	22.406	21.673
Viterbo	1.106	1.105	1.020	944	900
Lazio	30.782	28.595	28.117	27.764	27.066
Italia	258.093	251.147	246.920	249.175	246.750

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

Tabella 23 – Morti e feriti per incidenti stradali nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia.*Anni 2013, 2016-2017, variazioni assolute e percentuali 2017/2013 e 2017/2016*

	Morti				Feriti			
	Var. 17/13		Var. 17/16		Var. 17/13		Var. 17/16	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
FR	-1	-3,1	5	15,6	-435	-22,6	-18	-1,2
LT	4	8,3	8	16,7	-102	-3,9	184	8,0
RI	4	26,7	-1	-6,7	-102	-16,5	-87	-14,4
RM	-15	-6,4	-15	-6,4	-2.871	-11,7	-733	-3,3
VT	-2	-11,1	12	66,7	-206	-18,6	-44	-4,7
Lazio	-10	-2,9	9	2,6	-3.716	-12,1	-698	-2,5
Italia	-23	-0,7	95	2,9	-11.343	-4,4	-2.425	-1,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

L'analisi degli indici di mortalità e lesività degli incidenti (ottenuti rapportando il numero di morti e feriti per incidente stradale al totale dei sinistri occorsi) evidenzia come Roma – pur concentrando il 61,5% delle vittime e l'80,1% dei feriti – presenti i valori inferiori della media regionale e nazionale, in quanto la forte congestione del traffico propria delle grandi aree urbane determina una velocità necessariamente più contenuta, contribuendo a ridurre il rischio di mortalità e lesività degli incidenti.

Nello specifico, a Roma si contano 1,4 decessi ogni 100 sinistri nel 2017, a fronte di 1,8 nel Lazio e di 1,9 in Italia. Sul fronte opposto, un indice di mortalità decisamente più elevato si registra nelle altre province, tra le quali il valore più alto si osserva a Viterbo (5 vittime ogni 100 incidenti, a fronte di un valore pari a 2,9 nel 2016), seguita da Rieti (4,3), Frosinone (4,2) e Latina (3,6).

Anche prendendo in considerazione il numero di feriti ogni 100 sinistri, è ancora Roma a mostrare il risultato più contenuto, con un indice pari a 133,7 (a fronte di 138,2 nel Lazio e di 141,1 in Italia). L'incidenza più elevata si registra a Frosinone (168,1), seguita da Rieti (159,1), Latina (157,8) e Viterbo (151,3).

Tabella 24 – Morti e feriti ogni 100 incidenti stradali con lesioni alle persone nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2012-2016*

Morti	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	3,5	3,7	3,7	3,7	4,2
Latina	3,1	3,4	3,9	3,2	3,6
Rieti	2,5	3,1	2,8	4,0	4,3
Roma	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4
Viterbo	4,3	3,4	3,2	2,9	5,0
Lazio	1,7	1,8	1,8	1,7	1,8
Italia	1,9	1,9	2,0	1,9	1,9
Feriti	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	175,1	165,1	170,2	174,9	168,1
Latina	153,5	157,8	152,9	155,5	157,8
Rieti	154,8	155,6	150,7	161,9	159,1
Roma	134,6	134,5	135,2	134,9	133,7
Viterbo	148,9	154,8	146,1	153,5	151,3
Lazio	138,9	138,9	139,0	139,2	138,2
Italia	142,1	141,9	141,5	141,7	141,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

All'interno dell'analisi dell'incidentalità stradale, un importante tema di approfondimento riguarda il coinvolgimento dei pedoni, ovvero quella categoria di "utenti della strada" più vulnerabile, spesso rappresentata da anziani o individui residenti in aree insufficientemente illuminate nelle ore serali o prive di marciapiedi.

Ed è infatti questa la categoria che più delle altre paga il prezzo di una cattiva cultura della guida e/o di una insufficiente attenzione delle istituzioni (insufficiente segnaletica, scarsa visibilità delle strisce pedonali, ecc.): i dati evidenziano infatti un aumento del numero dei pedoni uccisi, che nel 2017 raggiungono il valore più elevato dell'ultimo quinquennio: 82 nel Lazio (a fronte dei 67 censiti nel 2016 e dei 70 del 2013) e 600 in Italia (contro i 570 del 2016 e i 551 del 2013). Ciò significa che ogni 4 giorni un pedone viene investito e ucciso nelle strade del Lazio, evidenziando una criticità che evidentemente stenta a trovare adeguate risposte in termini di prevenzione e contrasto. A livello provinciale il maggior numero di morti si registra prevedibilmente nell'area metropolitana di Roma (62 vittime, contro le 54 dell'anno precedente), di

cui 49 nel comune di Roma; 10 vittime si contano nella provincia di Latina, 6 in quella di Viterbo, 3 a Frosinone e 1 vittima a Rieti.

Tabella 25 – Pedoni uccisi nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Valori e variazioni assolute 2017-2013 e 2017-2016*

	2013	2016	2017	Var. ass. 17-13	Var. ass. 17-16
Frosinone	3	1	3	0	2
Latina	9	6	10	1	4
Rieti	1	1	1	0	0
Roma	55	54	62	7	8
Viterbo	2	5	6	4	1
Lazio	70	67	82	12	15
Italia	551	570	600	49	30

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

Approfondendo il dato relativo al comune di Roma, e confrontandolo con quelli degli altri grandi Comuni, la Capitale, con 49 pedoni uccisi nelle sue strade nel 2017, guida la graduatoria nazionale, seguita, con ampi scarti da Milano (19 vittime), Napoli (13) e Torino (12). Inferiore alle 10 vittime è infine il "bilancio" delle altre città metropolitane.

Tabella 26 – Classifica nazionale dei pedoni uccisi nei Comuni capoluogo delle città metropolitane. *Anno 2017, valori assoluti*

Città	Num. pedoni	Città	Num. pedoni
Roma	49	Bologna	5
Milano	19	Venezia	3
Napoli	13	Trieste	3
Torino	12	Firenze	3
Catania	7	Verona	1
Palermo	6	Bari	1
Genova	5	Messina	1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

Anche per quanto riguarda il numero di incidenti, di morti e di feriti il comune di Roma detiene il primato negativo, con 13 mila incidenti, che hanno provocato 17 mila feriti e ben 129 morti. I valori relativi alle altre città metropolitane risultano significativamente inferiori; in particolare il

comune di Milano, secondo in graduatoria, registra un numero di incidenti pari a 8.559, un numero di feriti pari a 11.123 e un numero di morti pari a 53.

Tabella 27 – Classifica nazionale di incidenti, morti e feriti nei comuni capoluogo delle città metropolitane. Anno 2017, valori assoluti

	Incidenti	Morti	Feriti
<i>Roma</i>	<i>12.886</i>	<i>129</i>	<i>16.812</i>
Milano	8.559	53	11.123
Napoli	4.279	23	5.432
Torino	3.081	38	4.589
Catania	2.604	10	3.146
Palermo	2.374	25	3.109
Genova	2.169	27	2.977
Bologna	1.964	15	2.602
Bari	1.571	7	2.431
Verona	1.313	6	1.631
Catania	1.170	17	1.545
Trieste	906	10	1.106
Messina	833	5	1.206
Venezia	649	8	895

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-ACI

Appare infine interessante riportare l'elenco delle strade del Lazio considerate più "pericolose" (ovvero teatro del maggior numero di incidenti, feriti e morti per incidente stradale), stilato dall'ACI. Analizzando i dati, relativamente al numero degli incidenti, nel 2016 il Grande Raccordo Anulare di Roma si conferma la strada più "pericolosa", con 27 sinistri occorsi al chilometro 54, 25 al chilometro 41 e 21 al chilometro 31.

Tabella 28 – Le prime 10 strade del Lazio (e km di riferimento) per numero di incidenti stradali. Anno 2016, valori assoluti

N.	Denominazione strada	N. incidenti
1	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 54-55)	27
2	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 41-42)	25
3	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 31-32)	21
4	A 24 - Penetrazione urbana (GRA-Portonaccio) (km 4-5)	20
5	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 41-42)	20
6	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 31-32)	20
7	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 4-5)	20
8	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 39-40)	18
9	SS 006 - via Casilina (km 18-19)	18
10	A 24 - Penetrazione urbana (GRA-Portonaccio) (km 5-6)	17

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati ACI

Il Grande Raccordo Anulare si conferma la strada più pericolosa anche relativamente alla lesività: difatti, il chilometro 54 detiene il primato laziale riportando per il 2016 ben 39 feriti per incidente stradale, mentre i chilometri 41 e 39 del Grande Raccordo Anulare, insieme al chilometro 4 della tratta autostradale del Tronco di Penetrazione Urbana dell'autostrada A24, ne registrano poco meno (35 feriti per incidente). In ogni caso, i chilometri 31, 61 e 52 dell'autostrada A90, nonostante detengano le ultime tre posizioni nella graduatoria, stimano per il 2016 "ben" 27 vittime.

Tabella 29 – Le prime 10 strade del Lazio (e km di riferimento) per numero di feriti in incidenti stradali. Anno 2016, valori assoluti

N.	Denominazione strada	N. feriti
1	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 54-55)	39
2	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 41-42)	35
3	A 24 - Penetrazione urbana (GRA-Portonaccio) (km 4-5)	35
4	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 39-40)	35
5	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 59-60)	34
6	SS 005 - via Tiburtina Valeria (km 19-20)	29
7	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 34-35)	28
8	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 31-32)	27
9	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 61-62)	27
10	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 52-53)	27

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati ACI

Gli incidenti occorsi sul Grande Raccordo Anulare di Roma, pur essendo particolarmente numerosi, non sembrano comunque provocare un gran numero di vittime: è infatti il chilometro 100 della Strada statale Pontina a detenere il primato in termini di numero di morti per incidente stradale, registrando 3 vittime nel corso del 2016. Seguono, con 2 morti, il chilometro 48 del Raccordo, il chilometro 22 della via Appia, i chilometri 37 e 52 della via Aurelia, il chilometro 14 della Strada Statale Ternana, il chilometro 63 della via Casilina e il chilometro 24 della Strada Statale dei Monti Lepini.

Tabella 30 – Le prime 8 strade del Lazio (e km di riferimento) per il numero di morti in incidenti stradali. Anno 2016, valori assoluti

N.	Denominazione strada	N. morti
1	SS 148 - Pontina (km 100-101)	3
2	A 90 - Grande Raccordo Anulare di Roma (km 48-49)	2
3	SS 007 - via Appia (km 22-23)	2
4	SS 001 - via Aurelia (km 37-38)	2
5	SS 001 - via Aurelia (km 52-53)	2
6	SS 079 - Ternana (km 14-15)	2
7	SS 006 - via Casilina (km 63-64)	2
8	SS 156 - dei Monti Lepini (km 24-25)	2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati ACI

2.4 Digitalizzazione delle imprese

L'introduzione delle ITC e, più in generale, delle applicazioni digitali all'interno delle imprese – non solo nei processi produttivi veri e propri che caratterizzano l'attività *core* dell'azienda ma anche in ambito amministrativo, contabile e commerciale - rappresenta ormai una necessità anche per le piccole realtà imprenditoriali, poiché è generalmente associata a guadagni in termini di produttività e di organizzazione del lavoro oltre che canale di accesso a più vaste opportunità di mercato: le imprese che inseriscono elementi di "digitalizzazione" estendendo i vantaggi dell'ICT al sistema amministrativo e gestionale conseguono infatti migliori performance in termini di crescita, occupazione e capacità di attrazione della clientela.

La crescente esigenza di competenze digitali da parte delle imprese trova conferma osservando i dati Istat relativi alla percentuale di strutture produttive con più di 10 addetti afferenti al settore dell'industria e dei servizi con un proprio sito web, cresciute nel Lazio di 6 punti percentuali

nell'ultimo quinquennio (dal 57,9% nel 2013 al 63,9% nel 2017). In termini comparativi, tuttavia, il Lazio si colloca appena in 14esima posizione tra le regioni italiane, registrando peraltro un risultato significativamente al di sotto della media nazionale (pari al 72,1%). Le imprese più "digitalizzate" si trovano in Trentino Alto Adige (82,4%), Veneto (80,6%) e Lombardia (77,7%), mentre Sardegna, Campania e Molise occupano le ultime posizioni in graduatoria, con percentuali pari rispettivamente al 56,8%, al 55,4% e al 55%. In termini dinamici la più alta crescita delle imprese "digitalizzate" si registra in Calabria (+16,4 punti percentuali tra il 2013 e il 2017) e Liguria (+13,9 punti), mentre la loro percentuale risulta in diminuzione in Sardegna (-6,1 punti percentuali), nel Molise (-2,9 punti), in Toscana (-1,3 punti) e, marginalmente, nel Trentino Alto Adige (-0,7 punti percentuali).

Tabella 31 – Imprese (con oltre 10 addetti) dell'industria e dei servizi che hanno un sito web nelle regioni italiane. Anni 2013-2017, percentuale sul totale

	2013	2014	2015	2016	2017
Trentino AA	83,1	85,0	81,8	84,2	82,4
Veneto	71,2	74,3	74,7	78,5	80,6
Lombardia	75,4	76,0	76,1	77,7	77,7
Marche	65,3	64,5	78,4	55,8	75,7
Emilia-Romagna	72,3	74,6	75,7	75,3	75,3
Piemonte	64,6	71,3	73,9	77,2	75,1
Umbria	62,5	76,3	72,2	66,3	74,1
Friuli VG	70,6	70,3	73,3	75,0	71,5
Toscana	70,1	62,8	69,2	69,2	68,8
Valle d'Aosta	59,6	63,5	61,2	72,0	68,7
Liguria	54,3	64,8	64,2	68,6	68,2
Sicilia	53,6	59,9	51,0	56,4	67,6
Calabria	50,1	48,5	50,1	57,6	66,5
Lazio	57,9	60,0	65,0	63,2	63,9
Basilicata	53,2	63,5	51,5	60,8	62,8
Puglia	59,8	62,5	65,3	65,1	62,5
Abruzzo	59,2	65,3	62,3	61,6	61,7
Sardegna	62,9	50,9	48,8	57,3	56,8
Campania	55,3	60,4	61,9	59,7	55,4
Molise	57,9	55,1	48,3	56,0	55,0
Italia	67,2	69,2	70,7	71,3	72,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat – ITC nelle imprese

La diffusione di internet tra le imprese risulta invece molto più generalizzata e pervasiva: nel Lazio, infatti, 92,8% del totale delle realtà imprenditoriali dispone di un collegamento a banda larga. Anche in questo caso, tuttavia, il Lazio si colloca nella parte bassa della graduatoria nazionale, occupando la 17esima posizione con un risultato inferiore alla media (95,7%). Tra i territori più "virtuosi" si segnala il Molise – ultima in termini di percentuale di imprese con sito web – dove il 98,9% delle unità produttive dispone di un collegamento a banda larga, seguito da Valle d’Aosta e Umbria con valori rispettivamente pari al 98,6% e al 98,4%, mentre più contenute risultano le percentuali in Liguria (92,6%), Sardegna (91,6%) e Puglia (91,1%).

Tabella 32 – Imprese (con più di 10 addetti) dell’industria e dei servizi che dispongono di un collegamento a banda larga nelle regioni italiane
Anni 2013-2017, percentuale sul totale

	2013	2014	2015	2016	2017
Molise	90,5	92,8	90,8	91,1	98,9
Valle d'Aosta	90,0	92,9	95,2	98,1	98,6
Umbria	94,9	96,0	96,5	96,5	98,4
Piemonte	94,2	96,3	93,3	93,6	98,2
Calabria	91,1	86,2	94,2	88,1	98,2
Trentino AA	96,4	97,4	96,3	96,9	98,0
Veneto	96,2	95,0	95,4	96,9	97,5
Lombardia	96,5	96,8	95,6	95,0	96,8
Abruzzo	92,7	99,1	93,3	98,2	96,4
Emilia-Romagna	95,8	96,3	95,0	95,5	96,2
Campania	92,0	93,3	92,9	92,8	95,4
Basilicata	92,3	91,2	94,7	97,9	95,0
Toscana	96,0	95,6	94,3	92,4	94,6
Friuli VG	95,8	97,6	97,2	92,4	94,1
Sicilia	93,2	92,3	93,9	90,3	93,6
Marche	96,9	95,4	92,5	86,9	92,8
Lazio	92,9	90,0	91,0	94,2	92,8
Liguria	86,5	92,1	99,0	96,8	92,6
Sardegna	91,4	97,0	95,0	96,3	91,6
Puglia	93,1	91,2	89,5	89,7	91,1
Italia	94,8	95,0	94,4	94,2	95,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat – ITC nelle imprese

Nonostante la posizione non lusinghiera ottenuta per le imprese dotate di un sito web, il Lazio è la prima regione d'Italia per percentuale di addetti che utilizzano computer connessi a internet nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative, attestandosi tale valore al 58,9% del totale, con una significativa dinamica di crescita negli ultimi cinque anni (nel 2013 tale quota si attestava al 51,4%).

Tale risultato è senz'altro favorito dai processi di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e, più in generale, del terziario, avvenuti negli ultimi anni, che hanno avuto nel Lazio ricadute più significative rispetto agli altri territori sia per la sua specifica vocazione in questa direzione (osservata nel Capitolo precedente) sia perché l'area metropolitana di Roma è la sede degli uffici centrali delle pubbliche amministrazioni, che assorbono complessivamente 400 mila dipendenti.

Segue a grande distanza la Lombardia, che si colloca in seconda posizione con uno scarto di ben 12,4 punti percentuali rispetto al Lazio (46,5% la quota di lavoratori che utilizza internet), mentre Emilia Romagna e Piemonte raggiungono il terzo e quarto posto, con percentuali pari rispettivamente al 46,2% e al 45,4% (45% il valore medio nazionale).

Sul fronte opposto, sono soprattutto le regioni del Sud a registrare i risultati più deludenti: in particolare, in Abruzzo, Puglia e Basilicata, dove soltanto 3 addetti su 10 utilizzano computer connessi ad internet.

Tabella 33 – Addetti alle imprese* nei settori dell'industria e dei servizi che utilizzano pc connessi ad internet. *Anni 2013-2017, % sul totale*

	2013	2014	2015	2016	2017
Lazio	51,4	53,5	55,8	58,1	58,9
Lombardia	40,0	43,3	43,9	45,0	46,5
Emilia-Romagna	36,8	38,7	40,3	42,6	46,2
Piemonte	41,4	39,9	42,4	40,7	45,4
Toscana	38,2	37,8	38,9	43,6	44,4
Trentino AA	36,5	37,4	40,0	40,7	44,3
Liguria	35,3	36,0	40,4	44,2	43,8
Sardegna	29,7	32,0	34,6	30,9	43,4
Veneto	33,8	34,2	36,8	39,6	42,4
Marche	32,9	32,4	34,1	37,4	42,3
Friuli VG	32,9	35,9	39,2	42,4	41,7
Valle d'Aosta	31,7	33,0	35,3	36,0	40,7
Calabria	27,1	22,9	26,1	25,3	37,7
Umbria	29,5	30,4	33,6	32,5	36,4
Sicilia	24,3	28,9	30,7	27,8	36,4
Molise	30,7	29,3	25,3	30,4	33,2
Campania	24,2	26,7	29,5	27,1	31,9
Abruzzo	25,7	28,6	27,9	30,2	30,7
Puglia	23,0	25,4	26,4	28,2	29,0
Basilicata	21,5	28,2	30,8	27,6	27,4
Italia	37,5	39,3	41,1	42,6	45,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat – ITC nelle imprese

* Imprese con più di 10 addetti

2.5 Gli immobili e il mercato immobiliare residenziale

A completamento dell'analisi regionale delle infrastrutture, risulta particolarmente utile osservare qualche dato relativo alla dotazione immobiliare del territorio e al relativo mercato di riferimento.

In base alle statistiche catastali diffuse annualmente dall'Agenzia delle Entrate nel Lazio si contano 6,3 milioni di unità immobiliari nel 2016, pari all'8,3% del totale nazionale (quasi 76 milioni di unità). Tale dato risulta inclusivo di tutte le categorie catastali, comprendendo dunque non solo le abitazioni "in senso stretto" ma anche gli uffici e i locali adibiti ad attività produttive e/o commerciali.

Tra le province, quasi il 70% del totale degli immobili censiti si concentra nel territorio metropolitano di Roma, dove – coerentemente alla “dimensione” demografica - si contano quasi 4,4 milioni di unità immobiliari; valori molto più esigui si registrano al contrario negli altri territori, con circa 660 mila immobili a Latina, 539 mila a Frosinone, 424 mila a Viterbo e quasi 289 mila unità immobiliari a Rieti.

In termini dinamici tra il 2012 e il 2016 lo stock immobiliare è cresciuto nel Lazio del 3,6%, registrando un incremento di quasi 200 mila unità in termini assoluti (+3,4% in Italia). Tale trend trova riscontro in tutti i territori, evidenziandosi in particolare un aumento del 4,3% nella provincia di Viterbo (+17,3 mila unità in termini assoluti), del 3,9% a Latina e del 3,8% a Frosinone (rispettivamente +25,1 mila e +19,8 mila unità), mentre variazioni leggermente più contenute (pari al +3,5%) si registrano a Rieti (+9,8 mila unità) e nella città metropolitana di Roma (+147,9 mila unità)

Tabella 34 – Stock immobiliare complessivo nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2012-2016, valori assoluti e variazioni %

	Valori assoluti				
	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	518.757	529.683	530.524	534.913	538.532
Latina	634.831	647.787	649.098	654.612	659.902
Rieti	279.034	283.692	284.449	286.790	288.855
Roma	4.250.686	4.343.360	4.334.637	4.364.300	4.398.579
Viterbo	406.564	414.969	417.344	421.019	423.870
Lazio	6.089.872	6.219.491	6.216.052	6.261.634	6.309.738
Italia	73.426.102	74.953.031	69.749.736	75.452.886	75.939.885
	Variazioni 2016/2012		Variazioni 2016/2015		
	Assolute	%	Assolute	%	
Frosinone	19.775	3,8	3.619	0,7	
Latina	25.071	3,9	5.290	0,8	
Rieti	9.821	3,5	2.065	0,7	
Roma	147.893	3,5	34.279	0,8	
Viterbo	17.306	4,3	2.851	0,7	
Lazio	219.866	3,6	48.104	0,8	
Italia	2.513.783	3,4	486.999	0,6	

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia delle entrate - Statistiche catastali

Circa metà degli immobili censiti nel Lazio afferisce alla categoria A, che comprende le residenze e gli uffici privati e alla quale sono riconducibili 3,2 milioni di unità immobiliari, ovvero il 9% del totale nazionale (pari a 35,5 milioni). A livello territoriale sono 2,25 milioni gli immobili residenziali localizzati nella città metropolitana di Roma, mentre numeri molto più esigui si registrano nelle altre province: nello specifico, Latina e Frosinone contano complessivamente 600 mila immobili di categoria A (318,5 mila nel territorio pontino e 278,7 mila nella provincia ciociara), mentre sono poco più di 200 mila le unità immobiliari censite a Viterbo e 132,6 mila quelle di Rieti.

Tabella 35 – Stock immobiliare* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2012-2016, valori assoluti

	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	274.452	279.869	277.060	277.886	278.685
Latina	311.205	318.560	315.629	317.149	318.512
Rieti	130.243	132.741	131.559	132.086	132.632
Roma	2.209.530	2.265.871	2.233.610	2.241.286	2.250.684
Viterbo	198.719	201.788	200.633	201.144	201.666
Lazio	3.124.149	3.198.829	3.158.491	3.169.551	3.182.179
Italia	35.094.483	35.897.382	30.199.740	35.467.063	35.546.541

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia delle entrate - Statistiche catastali * Immobili di categoria A

In termini relativi, nel 2016 si contano in media 120 unità abitative ogni 100 famiglie laziali, un risultato che tuttavia è inferiore al dato nazionale, pari a 136,9.

A livello territoriale la maggiore concentrazione si segnala a Rieti, dove vi sono in media 187,6 immobili ogni 100 famiglie residenti, scendendo tale valore a 142,3 nel viterbese, a 137,3 a Frosinone, a 130,9 a Latina fino a raggiungere il valore minimo - pari a 112,9 - nella città metropolitana di Roma.

Tabella 36 – Numero medio di immobili* ogni 100 famiglie nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2012-2016, valori assoluti*

	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	135,3	138,5	136,7	136,8	137,3
Latina	132,3	134,3	131,8	131,0	130,9
Rieti	184,9	188,6	186,5	187,0	187,6
Roma	111,0	114,2	112,9	113,1	112,9
Viterbo	139,0	142,5	141,9	142,2	142,3
Lazio	118,2	121,4	119,9	120,1	120,0
Italia	135,9	139,1	116,9	137,0	136,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia delle entrate - Statistiche catastali * Immobili di categoria A

Oltre la metà delle unità immobiliari residenziali censite nel Lazio è localizzata nel territorio dei 5 comuni capoluogo, soprattutto per effetto della presenza di Roma (si tratta di oltre 1,6 milioni di immobili in valori assoluti), dove si registra anche una maggiore concentrazione degli abitanti ed una più alta densità abitativa, e dove tuttavia in termini relativi il rapporto tra unità immobiliari e residenti risulta inferiore a quello osservato nel totale del territorio regionale, contandosi in media 107,7 abitazioni ogni 100 famiglie residenti; a livello nazionale, invece, gli immobili localizzati nei comuni capoluogo rappresentano una percentuale decisamente più esigua, pari al 27,3% del totale (9,7 milioni di unità).

All'interno delle singole province, il comune capoluogo che segnala la concentrazione maggiore è Roma, che assorbe il 64,8% del totale degli immobili di categoria A censiti nell'area metropolitana (1,46 milioni di unità in termini assoluti), un valore che in termini relativi equivale a 106,7 unità immobiliari ogni 100 famiglie residenti; nelle città di Latina, Rieti e Viterbo si concentra circa un quinto degli immobili censiti nelle rispettive province: nello specifico, Latina conta 63,9 mila unità immobiliari (in media 108,6 abitazioni ogni 100 famiglie), scendendo tale valore a 38,5 mila a Viterbo (126 unità immobiliari ogni 100 famiglie) e a 28,2 mila nella città di Rieti che conta in media 134,6 unità immobiliari ogni 100 famiglie residenti. Molto più ridotta risulta infine la percentuale relativa alla città di Frosinone, che conta circa 24 unità abitative di categoria A assorbendo "appena" l'8,6% del totale degli immobili censiti nell'intera provincia e che in termini relativi conta 120,4 abitazioni ogni 100 famiglie residenti.

Tabella 37 – Stock immobiliare residenziale* nei comuni capoluogo del Lazio e in Italia. *Anni 2012-2016, valori assoluti*

	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	23.662	23.881	23.923	23.968	24.054
Latina	62.382	62.989	63.404	63.665	63.861
Rieti	27.642	27.770	27.883	27.916	28.160
Roma	1.473.501	1.482.478	1.487.348	1.491.481	1.457.702
Viterbo	37.759	37.990	38.212	38.359	38.481
Lazio	1.624.946	1.635.108	1.640.770	1.645.389	1.612.258
Italia	9.657.740	9.687.358	9.699.725	9.714.205	9.692.769

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia delle entrate – Statistiche catastali * Immobili di categoria A

Tabella 38 – Numero medio di immobili* ogni 100 famiglie nei comuni capoluogo del Lazio. *Anni 2012-2016, valori assoluti*

	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	120,2	121,2	121,1	120,9	120,4
Latina	110,9	110,4	109,9	109,3	108,6
Rieti	136,1	136,3	135,7	134,6	134,6
Roma	107,0	108,5	109,4	109,7	106,7
Viterbo	125,2	127,0	128,0	127,0	126,0
Lazio	108,1	109,5	110,3	110,5	107,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia delle entrate – Statistiche catastali * Immobili di categoria A

L'analisi delle variazioni relative al periodo 2012-2016 evidenzia come a livello provinciale lo stock immobiliare residenziale di categoria A abbia registrato un incremento (+1,9%, pari a +58 mila unità) più significativo di quello nazionale (+1,3%, pari a +452 mila unità), che trova conferma anche osservando le variazioni dell'ultimo anno (+0,4% nel Lazio, pari a +12,6 mila unità immobiliari e al +0,2% in Italia, pari a +79,5 mila unità). L'incremento complessivamente rilevato non trova tuttavia riscontro nei comuni capoluogo, dove si registra un decremento dello 0,8%, in controtendenza rispetto all'aumento dello 0,4% rilevato in Italia; tale variazione risulta ascrivibile esclusivamente al comune di Roma, il solo territorio a riportare una variazione negativa (-1,1%, pari a -15,8 mila unità in termini assoluti), con una flessione ancora più significativa nell'ultimo anno (-2,3% e -33,8 mila unità immobiliari), determinata presumibilmente da cambiamenti nella destinazione d'uso degli immobili,

che comportano una variazione della categoria catastale di riferimento (è il caso, ad esempio, di abitazioni successivamente "trasformate" in attività turistico-ricettive o in strutture adibite ad attività produttive o commerciali), piuttosto che dalla soppressione "fisica" delle unità immobiliari residenziali (nello stesso periodo, infatti, lo stock immobiliare complessivo, comprensivo di tutte le categorie catastali, registra una dinamica di segno opposto).

Tutti gli altri capoluoghi, al contrario, registrano variazioni positive, pari al +2,4% a Latina, al +1,9% a Viterbo e Rieti e al +1,7% a Frosinone.

Tabella 39 – Stock immobiliare residenziale* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma, nei comuni capoluogo e in Italia.
Variazioni assolute e percentuali 2016/2012 e 2016/2015,

	Variazioni 2016/2015				Variazioni 2016/2012			
	Province		Capoluoghi		Province		Capoluoghi	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
FR	799	0,3	86	0,4	4.233	1,5	392	1,7
LT	1.363	0,4	196	0,3	7.307	2,3	1.479	2,4
RI	546	0,4	244	0,9	2.389	1,8	518	1,9
RM	9.398	0,4	-33.779	-2,3	41.154	1,9	-15.799	-1,1
VT	522	0,3	122	0,3	2.947	1,5	722	1,9
Lazio	12.628	0,4	-33.131	-2,0	58.030	1,9	-12.688	-0,8
Italia	79.478	0,2	-21.436	-0,2	452.058	1,3	35.029	0,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia delle entrate - Statistiche catastali * Immobili di categoria A

Gli immobili censiti nel Lazio hanno una dimensione media di 111,9 metri quadrati (117,3 mq in Italia) e una rendita catastale che ammonta a 818 euro (519 euro in Italia); complessivamente, dunque, la rendita media di un singolo metro quadro si attesta a 7,30 euro, un valore decisamente superiore al dato nazionale, pari a 4,40 euro.

A livello territoriale si evidenzia come le abitazioni localizzate nell'area metropolitana di Roma, pur essendo mediamente più "piccole" rispetto a quelle degli altri territori (106 mq), abbiano tuttavia un valore catastale decisamente superiore, pari a 988 euro (in media 9,30 euro a mq).

Tale risultato è determinato soprattutto dal capoluogo: nel solo comune di Roma Capitale, infatti, le abitazioni si estendono in media su 104,5 metri quadrati, ma le relative rendite catastali raggiungono i 1.210

euro (11,60 euro per metro quadro), un valore che risulta significativamente superiore rispetto a quello registrato dagli altri capoluoghi di provincia (637 euro a Viterbo, 542 euro a Frosinone, 490 euro a Rieti e 455 euro a Latina).

Tabella 40 – Dimensione e rendita catastale media degli immobili residenziali (categoria A) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma, nei comuni capoluogo e in Italia. Anno 2016, valori assoluti

	Dimensione media (in m2)		Rendita catastale media a mq (in €)		Rendita catastale di un'abitazione media (in €)	
	Totale provincia	Comuni capoluogo	Totale provincia	Comuni capoluogo	Totale provincia	Comuni capoluogo
FR	143,6	135,4	2,50	4,00	366	542
LT	119,2	125,8	3,60	3,60	432	455
RI	115,7	120,2	2,50	4,10	289	490
RM	106,0	104,5	9,30	11,60	988	1.210
VT	119,7	123,5	4,30	5,20	509	637
Lazio	111,9	106,5	7,30	10,70	818	1.144
Italia	117,3	109,4	4,40	7,00	519	770

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia delle entrate - Statistiche catastali

A conclusione dell'analisi del sistema abitativo regionale, qualche utile riferimento riguarda le transazioni del mercato immobiliare residenziale; da queste emerge infatti chiaramente come il Lazio, pur avendo subito una battuta d'arresto negli anni della crisi, si conferma la seconda regione italiana per numero di transazioni, preceduta dalla sola Lombardia.

Con 56.259 compravendite nel 2017, pari all'1,8% del totale delle unità immobiliari residenziali complessivamente censite nel territorio, il Lazio assorbe infatti il 10,4% del totale delle transazioni nazionali (pari a 542,5 mila unità), registrando nell'ultimo quinquennio un incremento significativo (+17,6%) ancorché inferiore a quello registrato nello stesso periodo su scala nazionale (+26,9%). È l'area metropolitana di Roma a trainare il risultato regionale, con un incremento tra il 2012 e il 2017 del 19,3% (+10.916 unità in valori assoluti); risultati positivi si segnalano anche a Latina (+19,1%) e Viterbo (+17,3%), mentre Frosinone registra una crescita decisamente più contenuta (+6,8%) e a Rieti si osserva una riduzione del numero di compravendite, pari al -15,1%.

Tabella 41 – Transazioni del mercato immobiliare residenziale nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2013-2017, valori assoluti e % su totale immobili

	2013	2014	2015	2016	2017	
					V.A.	% su tot. immobili
Frosinone	2.011	1.911	2.005	2.196	2.237	0,8
Latina	3.355	3.341	3.492	3.935	4.260	1,3
Rieti	1.257	1.243	1.241	1.281	1.188	0,9
Roma	34.530	38.188	38.920	44.088	45.446	2,0
Viterbo	2.207	2.443	2.612	3.043	3.128	1,6
Lazio	43.360	47.126	48.270	54.542	56.259	1,8
Italia	389.448	405.722	435.931	517.184	542.480	1,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia del territorio - Osservatorio del mercato immobiliare

Tabella 42 – Transazioni del mercato immobiliare residenziale nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2012-2017. Variazioni %

	17/16	16/15	15/14	14/13	13/12	17/12
Frosinone	1,9	9,5	4,9	-5,0	-4,0	6,8
Latina	8,3	12,7	4,5	-0,4	-6,2	19,1
Rieti	-7,3	3,2	-0,1	-1,1	-10,1	-15,1
Roma	3,1	13,3	1,9	10,6	-9,3	19,3
Viterbo	2,8	16,5	6,9	10,7	-17,2	17,3
Lazio	3,1	13,0	2,4	8,7	-9,3	17,6
Italia	4,9	18,6	7,4	4,2	-8,9	26,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia del territorio - Osservatorio del mercato immobiliare

Quasi il 60% del totale delle compravendite nel Lazio ha coinvolto immobili localizzati nei cinque capoluoghi di provincia (33.486 transazioni), percentuale che in Italia raggiunge il 34,4% (186,5 mila compravendite). Nello specifico, il Comune di Roma con 31.131 compravendite nel 2017 assorbe quasi il 70% del totale delle transazioni dell'intero territorio metropolitano, mentre nei comuni di Latina, Viterbo e Rieti si concentra circa un quarto del totale delle compravendite registrate nelle rispettive province (1.059 transazioni a Latina, 776 a Viterbo e 229 a Rieti); più contenuta, infine, la percentuale di Frosinone, dove si concentra il 10% del totale delle transazioni della provincia (229 compravendite).

Tabella 43 – Transazioni del mercato immobiliare residenziale nei comuni capoluogo del Lazio e in Italia. *Anni 2013-2017, valori assoluti*

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	251	194	222	232	229
Latina	950	893	933	972	1.059
Rieti	306	302	346	344	292
Roma	23.763	27.104	27.356	30.214	31.131
Viterbo	524	555	689	770	776
Lazio	25.794	29.049	29.546	32.532	33.486
Italia	130.078	140.353	151.199	178.690	186.472

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia del territorio – Osservatorio del mercato immobiliare

Il rilancio del mercato immobiliare che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio sembra in larga misura ascrivibile alla dinamica dei comuni capoluogo, che tra il 2013 e il 2017 segnalano nel Lazio un incremento complessivo del 29,8% (+7.692 compravendite in termini assoluti), percentuale che raggiunge il 43,4% su scala nazionale (+56.394 transazioni). È la città di Viterbo a registrare l'aumento più sostenuto, con un incremento del 48,1%, seguita da Roma (+31%) e Latina (+11,5%). Nel comune di Frosinone, invece, si segnala una variazione di segno opposto, registrando le compravendite una flessione del -8,8%, a fronte di una dinamica positiva segnalata dall'intera provincia. Anche Rieti ottiene una variazione negativa (-4,6%), che risulta tuttavia più contenuta rispetto al decremento registrato su scala provinciale.

Tabella 44 – Transazioni del mercato immobiliare residenziale nei comuni capoluogo del Lazio e in Italia. *Anni 2013-2017, variazioni % annue e variazioni % 17/13*

	17/16	16/15	15/14	14/13	17/13
Frosinone	-1,4	4,6	14,2	-22,4	-8,8
Latina	9,0	4,2	4,5	-6,0	11,5
Rieti	-15,2	-0,6	14,6	-1,4	-4,6
Roma	3,0	10,4	0,9	14,1	31,0
Viterbo	0,7	11,7	24,1	5,9	48,1
Lazio	2,9	10,1	1,7	12,6	29,8
Italia	4,4	18,2	7,7	7,9	43,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Agenzia del territorio – Osservatorio del mercato immobiliare

